

MODULO 14

LA CLASSE OPERAIA SI ORGANIZZA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI	EVENTI BELLICI E POLITICI	EVENTI CULTURALI
1640-1649		Guerra civile inglese	
1688		Gloriosa rivoluzione in Inghilterra	
1819	1^ legge sul lavoro minorile in Inghilterra		
1824	Legge sui sindacati in Inghilterra		
1838-1848	Movimento Cartista in Inghilterra		
1848			Pubblicazione del Manifesto del partito comunista
1858	Muore Robert Owen		
1864	1^ Internazionale comunista		
1871	Bakunin è espulso dalla 1^ Internazionale		
1876	Si scioglie la 1^ Internazionale		
1883	Muore Karl Marx		
1895	Muore Federico Engels		
1900		Assassinio di Umberto I	

UNITA' 1

1) LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

L'inizio della Rivoluzione Industriale era stato un flagello per i lavoratori (che non erano ancora diventati classe operaia. Questo sarà un concetto che verrà introdotto solo più tardi). Non c'era nessuno che si salvava. Nemmeno i bambini.

IL LUDDISMO

L'introduzione delle macchine nel sistema di produzione non avvenne senza reazione da parte degli operai. Alla 'violenza' della macchina, che creava disoccupazione e, quindi, miseria, l'uomo contrappose la 'sua' violenza con dimostrazioni di protesta in cui venivano distrutte le contestate macchine. Sembra che il primo ad iniziare sia stato l'operaio Ned Ludd, da cui prese il nome il movimento (Luddismo).

Il nuovo metodo di produzione industriale aveva messo fuori mercato la produzione casalinga e quella del piccolo artigiano ed aveva creato una massa di disoccupati, che erano pronti ad offrirsi per una paga di mera sopravvivenza. La paga era appena sufficiente per sfamare una sola persona. Ogni componente del nucleo familiare doveva lavorare per mantenersi in vita. Anche i bambini erano sottoposti a ritmi massacranti di lavoro. Bambini di 8-9 anni lavoravano

nelle miniere o nelle nuove fabbriche per 16-18 ore giornaliere. Quando venne approvata (1819) una legge (la prima in questa direzione), che limitava il lavoro dei bambini a 12 ore giornaliere, sembrò una grande conquista. E lo era (fig. 45: Bambini al lavoro nelle miniere) (fig. 46: bambini che dormono su panche e per terra).

Le condizioni degli operai incominciarono a migliorare lentamente, man mano che si prendeva coscienza che il singolo era preda del datore di lavoro (l'odiato 'padrone'), che imponeva le 'sue' paghe e le 'sue' condizioni di lavoro.

L'unione dei singoli, invece, fece acquisire un maggiore potere di contrattazione perchè presentava un fronte unito allo strapotere del datore di lavoro. Le prime unioni, come erano chiamati i sindacati di oggi, furono vietate per legge (fig. 47: L'esercito interviene pesantemente per sciogliere una manifestazione operaia a Manchester nel 1819).

L'unione dei lavoratori spaventava la classe dei padroni perchè sapeva che essa era un contropotere e allora si rivolse al governo per garantirsi la 'sua' libertà di libero sfruttamento e proibire la libertà dei lavoratori di difendere la loro dignità di uomini.

Carlo Marx non aveva torto, a quell'epoca, quando il diritto di voto era limitato alla classe dei proprietari, nell'affermare che il governo era "il comitato d'affari dei capitalisti".

2) IL PRIMATO DELL'INGHILTERRA NEL MONDO

L'Inghilterra, l'"officina del mondo", come venne chiamata, era di gran lunga la nazione più avanzata in Europa. Essa aveva 'partorito' la Rivoluzione Industriale, che l'aveva resa ricca e potente in tutto il mondo conosciuto.

I suoi problemi istituzionali li aveva risolti nel XVII secolo con due rivoluzioni. Una cruenta, quando precorse la Francia di oltre un secolo mandando a morte un re (guerra civile del 1640-49), e una incruenta (Gloriosa Rivoluzione del 1688), quando si affermò, nella prassi, il 'principio' che il re regna, ma non governa.

Non aveva ancora raggiunto la democrazia (e sarà l'ultima nazione che si avvierà su questa strada), ma aveva preso coscienza che il XIX secolo era il secolo della borghesia industriale e finanziaria. Le vecchie aristocrazie, attaccate alla rendita, erano state messe fuori uso dall'evolversi del sistema economico.

La classe operaia incominciò a prendere coscienza della propria esistenza, come classe, verso la metà del secolo XIX ed incominciò a darsi la prime rudimentali organizzazioni, che le avrebbero permesso di partecipare ad una più equa (ma fino ad un certo punto) ripartizione della ricchezza nazionale.

3) LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI

IL CARTISMO

Il Cartismo (=Chartism) e il nome del movimento di riforma dei lavoratori che operò per un decennio in Inghilterra (1838-48). La Carta (=Chart) delle rivendicazioni operaie fu scritta da William Lovett e Francis Place ed essa chiedeva una riforma in 6 punti: il suffragio universale per gli uomini (le donne dovranno aspettare ancora tre quarti di secolo per simili rivendicazioni), elezioni parlamentari annuali, collegi elettorali paritari, il voto segreto, l'abolizione del requisito del censo per i deputati e la retribuzione dei parlamentari

Nel 1824 la Camera dei Comuni (=Camera dei deputati) finalmente, approvò una legge che consentiva agli operai di organizzarsi in associazioni per acquisire un maggiore potere contrattuale nei confronti dei datori di lavoro.

Queste associazioni erano riconosciute legalmente ed avevano

|per dare la possibilità agli operai, che, a|
|quest'epoca erano divenuti classe lavoratri|
|ce, di mandare i propri rappresentanti in |
|parlamento. |

il potere di con-
trattare per tutta la
categoria (contratta-
zione collettiva). Le
loro prime riven-dicazioni

mirarono al miglioramento delle paghe e alla riduzione dell'orario di lavoro
(fig. 48: Una manifestazione operaia organizzata dai cartisti a Londra).

UNITA' 2

1) GLI INTELLETTUALI E LA CLASSE OPERAIA: MARX E ENGELS

La Rivoluzione Industriale aveva creato una rapida espansione economica, ma il suo costo venne pagato dalla classe operaia, che era l'anello più debole della nuova organizzazione produttiva.

Questa ingiustizia era stata denunciata già dall'imprenditore di Manchester Robert Owen (1771-1858), che aveva istituito la comunità integrata di Nuova Lanark (v. 2° volume), in cui la classe operaia partecipava ai benefici della nuova ricchezza prodotta col proprio lavoro (fig. 49: Una raffigurazione della Comunità di Nuova Lanark).

IL MANIFESTO DELLA LEGA DEI COMUNISTI

|La Rivoluzione Industriale aveva cambiato la|
|struttura della società. I vecchi rapporti del|
|la società agricola erano saltati ed anche all|
|interno della forza lavoro c'era stato uno|
|sconvolgimento. Il lavoratore agricolo, il tes|
|sitore autonomo e l'artigiano erano stati co-|
|stretti ad inurbarsi per diventare una massa|
|indistinta al servizio del nuovo metodo di pro|
|duzione (il sistema di fabbrica).|

|Solo lentamente questa massa incominciò a pren|
|dere coscienza di essere un fattore importante|
|del sistema ed incominciò ad organizzarsi. Ma|
|la coscienza di costituire una classe, nuova|
|nella storia, venne con la pubblicazione del|
|Manifesto in cui Karl Marx e Federico Engels|
|spiegavano che tutta la storia dell'uomo era|
|stata una storia di lotta tra classi sfruttate|
|e classi sfruttatrici. La Rivoluzione Indu-|
|striale aveva semplificato la stratificazione|
|sociale ed aveva fatto sorgere solo due classi|
|contrapposte: proletariato (sfruttato) e bor-|
|ghesia (sfruttatrice).|

|Essi aggiunsero che il senso della storia anda|
|va verso l'autodistruzione della borghesia e|
|l'affermazione del proletariato, che avrebbe|
|dovuto superare le barriere nazionali per unir|
|si a livello internazionale. Unendosi avrebbe|
|"perso solo le sue catene".|

Ora erano Carlo
Marx (1818-1883) e
Federico Engels
(1820-1895), i fon-
datori del socia-
lismo scientifico,
che affrontavano
il problema, elabo-
rando la teoria
dello sviluppo del
capitalismo e del-
lo sfruttamento
della classe ope-
raia.

Il loro intento
era quello di far
prendere coscienza
alla classe ope-
raia (i proletari)
della propria con-
dizione di sfrut-
tamento da parte
dei capitalisti (i
possessori dei mez-
zi di produzione)
e farla unire per
rivendicare una
maggiore giustizia
sociale.

Nel 1848 essi pub-
blicarono 'Il manifesto del

partito comunista', che spiegava, sinteticamente, il processo dello sfruttamento capitalistico e lanciava il grido: "proletari di tutto il mondo unitevi" (fig. 50: Ritratto di Federico Engels) (fig. 51: Ritratto di Carl Marx).

2) NASCE IL SOCIALISMO SCIENTIFICO

Per Marx, la struttura di qualsiasi società è determinata dai metodi di produzione e, quindi, la storia è storia di lotte di classi, lotte fra classi sfruttate e classi sfruttatrici, fra classi dominate e classi dominanti.

Nel mondo antico, per Marx, le classi contrapposte erano molte (pensa alla società romana divisa in patrizi, cavalieri, plebei e schiavi, o alla società medievale divisa in signori feudali, vassalli minori, membri delle corporazioni,

garzoni e servi della gleba), ma, nel corso della storia, sono andate sempre più riducendosi fino ad arrivare alle due grandi classi contrapposte dell'epoca contemporanea: borghesia e proletariato.

IL PLUSVALORE

Per Marx, il valore di qualsiasi merce è determinato dalla quantità di lavoro necessaria per produrla. Nella società capitalistica, il lavoratore riceve di meno di quanto ha prodotto. La differenza, plusvalore, va a finire nelle tasche dei capitalisti sotto forma di profitti e rendita.

La società capitalista, per Marx, è basata su un sistema economico in cui alcuni lavorano ed altri (i possessori dei mezzi di produzione) s'impadroniscono del plusvalore da essi creato.

Per Marx, finché esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non vi può essere giustizia, né democrazia. Vi sarà democrazia solo quando il controllo dei

mezzi di produzione e di distribuzione non sarà più nelle mani di una plutocrazia limitata, ma passerà nelle mani di tutti gli interessati (salariati, consumatori, collettività locali, ecc.).

3) LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La società industriale produceva ricchezza, ma produceva anche guasti che andavano corretti per rendere più umana la logica del profitto capitalistico. In questo tipo di società, il più debole veniva stritolato se non protetto da una legislazione sociale.

La Chiesa, perciò, non poteva restare muta di fronte alla disumanizzazione dell'uomo. La sua tradizionale azione caritativa aveva retto nella società contadina, dove i valori non erano fondati sul profitto, ma nella società industriale era superata nei fatti.

Sul finire del XIX secolo, in tutto il mondo industriale occidentale, la Chiesa (compresa quella protestante) si impegnò in una profonda riflessione intesa a trovare soluzioni ai problemi disumanizzanti della società industriale nello spirito del cristianesimo.

La visione della società che proponeva la chiesa cattolica era una visione fondata su tre pilastri: solidarietà, gerarchia ed interclassismo.

LA PRIMA INTERNAZIONALE

Carlo Marx credeva che gli interessi dei lavoratori superassero i confini nazionali e le differenze linguistiche. Solo dando vita ad un'Associazione internazionale dei lavoratori si poteva combattere efficacemente il capitalismo, che si era anch'esso internazionalizzato.

Il 28 settembre 1864 si fece promotore, insieme a Engels, della fondazione della Prima internazionale dei lavoratori a Londra, di cui scrisse il programma e tenne la prolusione inaugurale. Oltre alle componenti socialiste e di sinistra, aderirono i mazziniani. Frederic Engels venne incaricato di seguire gli affari italiani

Il rispetto della dignità umana venne promosso intervenendo in una duplice direzione: sulla legislazione del lavoro e sul libero associazionismo. In Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Francia ed Italia sorsero associazioni cooperative, assistenziali, creditizie, ricreative e di mutuo soccorso rette da un laicato cattolico che operava sotto la guida della gerarchia ecclesiastica.

L'interclassismo si sarebbe dovuto realizzare attraverso le corporazioni (associazioni di lavoratori e datori di lavoro), di

memoria, che avrebbero dovuto mettere un freno al classismo, che conquistava sempre più proseliti, ed evitare quella che Carlo Marx aveva detto essere "il motore della storia": la lotta di classe.

4) BAKUNIN E IL MOVIMENTO ANARCHICO

La prima internazionale chiuse i battenti nel 1876. La sinistra che essa rappresentava non era unita. Era un coacervo di forze politiche che avevano ben poche cose in comune. Nè avevano una stessa visione del nuovo Stato che auspicavano.

I primi a staccarsene furono i mazziniani, quando si accorsero che la lotta di classe, predicato da Marx, mal si conciliava con la loro visione della fratellanza umana. I contrasti furono molto più gravi con l'anarchico russo Michail Aleksandrovic Bakunin (1814-1876), che fu espulso nel 1871.

Bakunin era portatore di una visione dell'organizzazione sociale che era totalmente differente da quella marxiana. Egli era contro ogni forma di Stato. Non accettava nè quello capitalista, nè quello proletario predicata da Marx (fig. 52: Ritratto di Michele Bakunin).

Egli era fermamente convinto che ogni forma di Stato, indipendentemente dal suo colore (bianco o rosso), era oppressiva per sua natura. La vera libertà si poteva ottenere solo con l'abolizione di tutte le sovrastrutture (Stato, chiesa, ecc.) e il libero associazionismo dei cittadini.

Il movimento anarchico non credeva nelle masse, ma nell'azione violenta dei singoli e dei gruppi contro i governanti. Esso ebbe un notevole sviluppo in Italia, dove operò lo stesso Bakunin. Una vittima dell'azione violenta degli anarchici fu lo stesso re d'Italia, Umberto I, che fu ucciso con tre colpi di pistola (29 luglio 1900) da Gaetano Bresci (fig. 53: L'assassinio di Umberto I a Monza).

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

LA CONQUISTA DELLA GIORNATA DI DIECI ORE

Dopo una lotta di trent'anni, combattuta con mirabile costanza, la classe operaia inglese, approfittando di un passeggero dissidio tra l'aristocrazia terriera e quella del denaro, riuscì a far approvare la legge delle dieci ore. Gli immensi benefici fisici, morali e intellettuali che ne vennero agli operai delle fabbriche... sono ora riconosciuti universalmente. La maggior parte dei governi continentali si videro costretti ad accettare, in forma più o meno modificata, la legge inglese sulle fabbriche, e lo stesso parlamento britannico è costretto ad estendere d'anno in anno la sfera d'azione di questa legge. [...]

Questa lotta contro la limitazione legale della giornata di lavoro infuriò tanto più rabbiosamente perchè, a prescindere dall'avarizia, essa toccava invero la grave controversia tra il cieco dominio delle leggi dell'offerta e della domanda, che costituiscono l'economia politica della borghesia, e la produzione sociale operaia. Perciò la legge delle dieci ore non fu soltanto un grande successo pratico; fu la vittoria di un principio. Per la prima volta, alla chiara luce del giorno, l'economia politica della borghesia soggiaceva all'economia politica della classe operaia

Karl Marx: Relazione introduttiva alla conferenza della 1^a internazionale del 1864.

ANALIZZIAMO IL TESTO

- | | |
|---|--|
| 1) Cosa vuol dire Marx quando dice che la vittoria del proletariato sulle dieci ore fu dovuta al momentaneo contrasto tra l'aristocrazia della terra e quella del denaro? | 3) Cosa vuol dire Marx quando afferma che la legge della domanda e dell'offerta è una legge della borghesia? Era vero al tempo in cui scriveva Marx? E' vero oggi? |
| 2) Marx dice che, con la legge delle dieci ore, l'economia politica della borghesia soggiaceva alla economia politica del proletariato. Cosa vuole dire? | 4) Marx afferma che le nazioni del continente furono costrette a seguire l'Inghilterra nella concessione delle dieci ore. Perch? |